

## Luca Mercalli, la Tav, la Rai e le polemiche pretestuose ...

Ultimo aggiornamento mercoledì 28 settembre 2011

E' tornato "Che tempo che fa", il programma Rai del sabato e della Domenica in prima serata condotto da Fabio Fazio e nella puntata di Sabato 17 Settembre Luca Mercalli ha dedicato "ben" 1 minuto della sua presenza in trasmissione per esprimere qualche considerazione contraria alla Tav ed all'arresto di Elena Garberi e Marianna Valenti. Immediate reazioni durissime da destra e da sinistra ...

Â

Un fuoco di fila da destra e sinistra contro "Che tempo che fa". Â bastata una battuta del meteorologo Luca Mercalli sull'alta velocitÃ Torino-Lione e sulle ragioni dei No-Tav per sollevare un polverone sulla trasmissione di Fabio Fazio su RaiTre. Solo un minuto, in chiusura all'intervento di domenica sera: Mercalli si Â definito "indignato" per l'arresto di due attiviste del movimento, Elena Garberi e Marianna Valenti, dieci giorni fa durante gli ultimi scontri attorno al cantiere in Val di Susa. I primi ad attaccare? I deputati del Pd, Giorgio Merlo, vicepresidente della Commissione di Vigilanza Rai, e Stefano Esposito. "Anche per Fazio dovrebbe valere il principio che la propaganda aperta deve essere piÃ¹ contenuta, almeno quando si toccano temi delicati. Siamo contenti della permanenza in Rai di Fazio, ma ci chiediamo se la propaganda contro la Tav sia un modello di giornalismo da servizio pubblico". L'onorevole Esposito rincara la dose: "Ora Fazio dovrebbe invitare gli agenti feriti o gli operai del cantiere minacciati. Non Â possibile che Mercalli faccia l'avvocato dei No-Tav con i soldi dei contribuenti".

Alla richiesta di Esposito si unisce Enrico Farinone (Pd), vicepresidente commissione Affari Esteri: "Da Fazio c'Ã stato un uso militante della tv contro la Torino-Lione. Ora spieghi anche i motivi che hanno portato alla progettazione dell'opera". E al coro di accuse si sono poi aggiunti l'onorevole Agostino Ghiglia e il senatore Enzo Ghigo (Pdl): "Il Pd scopre

l'acqua calda. La puntata No-Tav dimostra solo la politicizzazione di alcuni conduttori che da tempo il Pdl denuncia". Fazio preferisce non replicare, anche se nota "che c'Ã sempre qualcuno che vorrebbe insegnare ad altri il mestiere". E poi annuncia che in una delle prossime puntate sarÃ ospite Antonio Manganelli, capo della polizia.

Il meteorologo Mercalli, che ha incassato il grazie dei No-Tav durante la fiaccolata per le due arrestate di ieri sera e che in passato era stato attaccato per le sue posizioni, non riesce a comprendere il perchÃ© del polverone: "Ho detto che da cittadino sono indignato dal fatto che due donne, incensurate, siano in carcere per porto abusivo di maschere antigas. Ma poi quali maschere: sono filtri da verniciatore che si vendono nelle ferramenta. Una cosa non tollerabile in un paese civile. Sarebbe forse il caso di uscire da questo squallido teatrino delle ragioni di ordine pubblico, delle botte e dei lacrimogeni per tornare a parlare del merito". E poi contrattacca: "Non sono un nemico dello Stato come mi vogliono dipingere, tirando in ballo Battisti e il terrorismo. Di questo se ne occuperÃ il mio avvocato, se sarÃ il caso. PerchÃ© in tutto questo panegirico nemmeno una parola sull'opera, un dato che dimostri l'utilitÃ della Torino-Lione? Mi smentiscano con i numeri e smentiscano i 135 docenti universitari che hanno firmato una petizione mandata al presidente Napolitano".

Le polemiche sono continuate anche nei giorni successivi e Luca ha replicato sulle colonne del "Fatto Quotidiano": Â«Nervosetti, vero? Â bastato un minuto di considerazioni contro la grande opera voluta da Dio, il collegamento Tav Torino-Lione, che i sacerdoti del Pd e del Pdl sono esplosi nella loro condanna inquisitoria. Io sarei un istigatore dell'â™™illegalitÃ , parlo di un argomento del quale non Â permesso parlare, userei i lauti guadagni che mi corrisponderebbe la televisione pubblica per fare propaganda No Tav.

I feroci comunicati emessi da questi personaggi, che non vale la pena di nominare, sovrastano di svariati ordini di grandezza il mio minuto di âœpropagandaâœ. Ma io ho esordito che mi esprimevo come cittadino e giornalista. Quindi non c'Ã propaganda allorchÃ© si porta a conoscenza della collettivitÃ il fondato dubbio che questa grande opera sia inutile per la gestione dei trasporti, dannosa per lâ™™ambiente alpino e temibile per le pubbliche disastrose finanze. Non Â propaganda, bensÃ - Â lâ™™essenza stessa del giornalismo e della democrazia.

Mi si addebita il fatto che non vi era contraddittorio (bÃ vediamo cosa sanno dire loro in un minuto... strategica, fondamentale per lo sviluppo, sÃ - sÃ -, sono ventâ™™anni che lo sentiamo ripetere), ma quante volte sulla televisione pubblica si Â parlato delle ragioni del no? E quanto tempo invece di quelle (inesistenti) del sÃ -? Chiedo una commissione che conti i minuti di televisione pubblica SÃ - Tav degli ultimi dieci anni, poi vedremo quanto conta il mio minuto!

Avrei difeso due donne incarcerate per porto abusivo di mascherina âœanti-gasâœ (da ferramenta, non da guerra nucleare-batterologica-chimica): non ho detto che la magistratura ha fatto male a procedere contro di esse (Â attesa per la decisione del Tribunale del riesame), io non c'Ã ero e ci saranno stati dei motivi, ho solo affermato che mi sembra sproporzionata lâ™™incarcerazione di due incensurate che protestavano e che non hanno spappolato il fegato di alcun poliziotto, in confronto ai blandi provvedimenti riservati a delinquenti mafiosi, truffatori, corruttori, e politici che violano le piÃ¹ elementari norme dello Stato. Da qui a âœesaltare lâ™™illegalitÃ e difendere comportamenti violenti diretti contro lo Stato sembra ci sia una bella differenza.

Quanto al fatto che io abbia usato questo minuto della Tv pubblica âœlautamente pagato con i soldi dei contribuentiâœ, sono

pronto a dimostrare, fatture alla mano e davanti a un giudice, che quanto percepisco in un anno corrisponde a una mensilità di uno solo di questi "onorevoli" pagati interamente dal denaro pubblico per sprecare il loro tempo in comunicati stampa lesivi della libertà di opinione. Ma tutto questo fiume di accuse si limita a mezzo minuto del mio commento, e ignora completamente l'altro mezzo minuto, nel quale ho suggerito che per uscire da questo assurdo teatrino giocato sullo scontro esasperato tra cittadini No Tav e forze dell'ordine, sarebbe sufficiente spostare il dibattito sulle ragioni dell'opera.

Ovvero analizzare le richieste dei cittadini contrari, verificare se siano corrette o meno, illustrare a tutti gli italiani che pagherebbero di tasca loro, i dati trasparenti e credibili che giustificano questa scelta voluta da Dio, e infine assumere una decisione condivisa se aprire i cantieri o rinunciare. Facile no? In ogni paese civile si farebbe così, tant'è che il 26 luglio scorso, 135 ricercatori e docenti universitari hanno inviato una petizione al presidente Napolitano (alla quale non è per ora pervenuta risposta) chiedendo di rispettare sulla questione Tav il metodo scientifico, basato sull'esame rigoroso e obiettivo dei fatti.

Non basta dire che "un'opera strategica, bisogna anche spiegare perché. Non basta nascondersi dietro le forze dell'ordine e la magistratura che difendono le decisioni prese da istituzioni democratiche. Istituzioni che si chiamano Unione Europea, Parlamento italiano, Regione Piemonte, Provincia di Torino". Vogliamo indagare come queste istituzioni, per nulla infallibili, abbiano portato avanti il percorso progettuale, in atto da vent'anni? Il prof. Angelo Tartaglia del Politecnico di Torino, componente dell'Osservatorio ministeriale in rappresentanza della Comunità Montana Bassa Val di Susa (istituzione "No Tav", ignorata, come decine di sindaci), sostiene che pur a fronte di tutti i dati palesemente contrari alla realizzazione dell'opera alla fine "è stata assunta una decisione univoca: si deve fare, perché se i dati oggi sono sfavorevoli, diventeranno sicuramente favorevoli tra vent'anni. Facile no? Ora potete utilizzare anche voi lo stesso metodo con il vostro coniuge, con il datore di lavoro, con la banca».